

**Blocco degli stipendi per quattro anni**

**■** Aumenti di stipendio congelati per quattro anni, fino al 2013. Salario accessorio compreso. Bloccati i rinnovi contrattuali. Qualche esempio: a fine 2013 un lavoratore della sanità avrà perso 2.990 euro. Uno dei ministeri 2.758 euro.

**Senza effetti economici degli avanzamenti di carriera**

**■** Il trattamento economico complessivo (fisso e accessorio) di ogni singolo dipendente a fine 2013 non potrà superare quanto goduto nel 2010. Le progressioni di carriera non avranno vantaggi economici fino al 2013.

**Tagli agli organici e blocco del turn over**

**■** Gli organici pubblici vengono tagliati del 10% e fino al 2014 solo il 20% di chi esce dal lavoro verrà rimpiazzato da nuovi assunti.

Questo significa che molti uffici, ospedali, e scuole non potranno garantire servizi al pubblico.

**Sforbiciata del 50% alla spesa per i precari**

**■** Dal 2011 la spesa per i rapporti di lavoro non può essere superiore al 50% di quella sostenuta nel 2009. La norma riguarda i contratti a tempo determinato, i contratti co.co. co, i contratti in convenzione e di formazione al lavoro.

→ **Cgil oggi in piazza a Roma** I dipendenti pubblici diranno i loro no alla manovra che li colpisce

# Sfila la rabbia di impiegati e insegnanti

I lavoratori pubblici oggi in piazza con la Cgil, contro la manovra economica che su di loro scarica molto del suo peso e in difesa della sanità, della scuola e degli altri servizi pubblici messi a rischio dai tagli.

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

La manovra economica va modificata, così com'è non va, scarica gran parte del suo peso sui lavoratori e i pensionati. Quelli pubblici, in particolare. E il peso, lo ricordiamo, è di 24,9 miliardi di euro. A chiedere al governo e al Parlamento di fermarsi e rettificare le iniquità è la Cgil che oggi porta in piazza il lavoro pubblico, in tutte le sue declinazioni. Quelle della sanità, della scuola, dei servizi comunali, degli asili, dell'assistenza sociale, i vigili del fuoco, gli ispettori del lavoro, gli impiegati, i medici e gli altri. Donne e uomini che pagano direttamente i «sacrifici» chiesti al Paese perché avranno gli stipendi bloccati per tre anni, vedranno slittare la pensione di un anno, il Tfr gli verrà dato in tre rate.

**CHI PAGA**

Pagano perché il loro posto di lavoro viene cancellato: perché il loro ente o istituzione viene soppresso

spazzando via anni di precariato che non avranno mai sbocco, oltre a centri che fanno ricerca e controllo. Sono lavoratori che pagano perché c'è il blocco del turn over, chi va via non viene rimpiazzato e chi resta prende in carico il lavoro degli altri. C'è poi chi non viene più messo in condizione di fare bene il suo lavoro: si pensi al divieto di usare per servizio l'auto propria e cosa può significare per un medico condotto che deve visitare un paziente o un ispettore del lavoro che deve raggiungere un cantiere fuori

## Piazza del Popolo Parleranno Pantaleo e Dettori. Concluderà Epifani

mano.

Tutto questo ha interfaccia. Sono i servizi al cittadino utente, al cittadino paziente. Si chiama scuola e sanità pubbliche e sicurezza, visto che anche le forze di polizia sono penalizzate dai tagli. In piazza oggi ci saranno i lavoratori e i cittadini per dire semplicemente «Tutto sulle nostre spalle». Un corteo partirà alle 15 da piazza della Repubblica fino a piazza del Popolo dove dalle 17 parleranno i segretari di segretario della Flc (scuola e



La Cgil in piazza. Ancora una volta l'unico sindacato che lo fa

**BANDIERE A LUTTO**

**Ancora morti sul lavoro: per difendere il diritto alla vita e alla salute di tutti i lavoratori, per dire basta alla strage senza fine nei cantieri, anche gli edili della Fillea oggi in piazza.**

conoscenza) Domenico Pantaleo, la segretaria generale di Fp (pubblico impiego), Rossana Dettori e il leader Cgil Guglielmo Epifani. Dalla mattina, inoltre, in piazza del Popolo in cinque gazebo illustreranno ai cittadini gli effetti dei tagli sui servizi.

A fianco della Cgil saranno oggi delegazioni del Pd, di Sel, di Idv, di Pdc e Rifondazione comunista, il